

Asilo Bobbio

Anniversari

A 100 anni dalla nascita del pensatore piemontese si infittisce la schiera dei discepoli. Numerosi e agguerriti a sinistra. Insospettabili a destra.

A spasso tra orfani, presunti eredi e imitatori

di PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Il centenario della nascita di Norberto Bobbio (18 ottobre) sarà occasione di rimpatriata dei tanti che alla scuola del pensatore piemontese hanno fatto comitiva, una comunità di stretta osservanza che dal rigore morale di una Torino sempre più severa consuma anatemi. Ed è l'asilo Bobbio dove si ritrovano i vecchi e i nuovi fusti del dogma liberalsocialista. Un'officina di ortodossia dove si distinguono i «veri bobbiani» dai Gian Enrico Rusconi che pure volevano «salvare Bobbio dai bobbiani».

Il tempio, questo asilo, dove ebbero a stracciarsi le vesti quando Angelo D'Orsi, osando una rilettura della «guerra civile in Italia», opportunamente castigato, venne ricondotto all'ovile tra i fieri nemici del revisionismo.

Un mondo chiuso e però padrone del dibattito, se si pensa che, già con Bobbio vivo, alla domanda: «Chi sarà il nuovo Bobbio?» la risposta consolatoria era questa: «Ma Gianni Vattimo, naturalmente».

Il filosofo del pensiero debole poi prese strade sue, il posto è ancora vacante e dell'asilo Bobbio se ne fa quasi un problema d'infanzia abbandonata, se si pensa che perfino il quotidiano di riferimento, ovvero *La Stampa*, ha dovuto cedere lo scettro alla sempre più presente *La Repubblica*.

E non solo perché Mario Calabresi suscita non poche perplessità fra quei bobbiani (già firmatari del nefasto >

> manifesto contro il padre del direttore, il commissario), ma perché il più credibile è Ezio Mauro, uno che giustamente impazzisce all'idea che dove sventoli un tricolore possano radunarsi delle escort.

A forza di parlare di rigore, insomma, qualcuno di veramente rigoroso

poi arriva. Cento di questi giorni dunque. Ed è la forza etica, questa dell'asilo Bobbio, dove uno storico come Giovanni De Luna, assai digiuno di filosofia, può ancora ergersi a teorizzatore dell'antifascismo «antropologico». È quella formula dell'a priori della vigilanza etica per cui (grazie anche al supporto giuridico di un Gustavo Zagrebelsky) agli italiani digiuni di una qualunque tempra morale non resta altro destino che quello proclamato a suo tempo da Ponzio Pilato: «Chi scegliete tra Cristo e Barabba?». Ove, aggiornando i tempi, e i nomi, per Barabba s'intenda Silvio Berlusconi, mentre per Cristo, va da sé, è nientemeno che la sinistra.

Tutti nipotini di Piero Gobetti, dunque, e finalmente suona originale una chiave inedita dell'eredità di Bob-

> bio, quella del piemontese Aldo Cazzullo, inviato del *Corriere della sera* (dunque inviato in terra d'infedeli), che di fronte ai pietosi tentativi italioti «de sinistra» di sostituire le vongole berlusconiane con la «bagnacauda» torinese risponde il 13 ottobre con il libro *L'Italia de noantri. Come siamo diventati tutti meridionali* (Mondadori). A conforto di ciò, il libro si apre con la fine della diversità piemontese.

Un asilo tutto per Bobbio. È vero, rispetto ad Arthur Koesler, a Ignazio Silone e ad André Gide che, da comunisti, denunciavano la tragedia del comunismo, il più celebrato dei filosofi italiani, appunto Bobbio, da liberale magnificava la potenza statuale del socialismo reale: «Il mondo comunista è sotto molti aspetti l'erede e quindi la continuazione della rivoluzione tecnico-scientifica che caratterizza il pensiero moderno».

È vero, una sola frase non può far impiccare un monumento, ma andate a rileggere quale poteva essere a Torino, presso i venerandi maestri dell'azion-

simo alloggiati in casa Fiat, il giudizio su Aleksander Solgenitzin per farsi un'idea del dogma imperante.

Cento di questi asili. E, ancora più della sudditanza morale in età fascista, ciò che di Bobbio verrà dunque dimenticato sarà il pregiato odio verso ogni

forma di revisionismo storico (basta ricordare cosa capitò a Renzo De Felice o a Ernst Nolte), mentre al contrario si farà festa di tutta la propaganda generatasi da un obbligo sociale: coscienza critica della sinistra italiana.

Ancora meglio, coscienza comoda del pensiero o luogo comune, tanto è vero (ed è vero) che il disbrigo commemorativo ha già trovato gambe e parola: nel verbo e nel passo di Gianfranco Fini. Il più ortodosso degli eredi, il cofondatore del Pdl, se poi vale l'interpretazione dell'altro Bobbio, quello in

cui la rivendicazione della libertà si contrappone al «concetto rigido di cittadinanza».

Musica dunque per le orecchie dell'attuale presidente della Camera, impegnato com'è nell'inclusione dei migranti all'interno dei processi decisionali e su questo fa testo l'interpretazione di Nadia Urbinati.

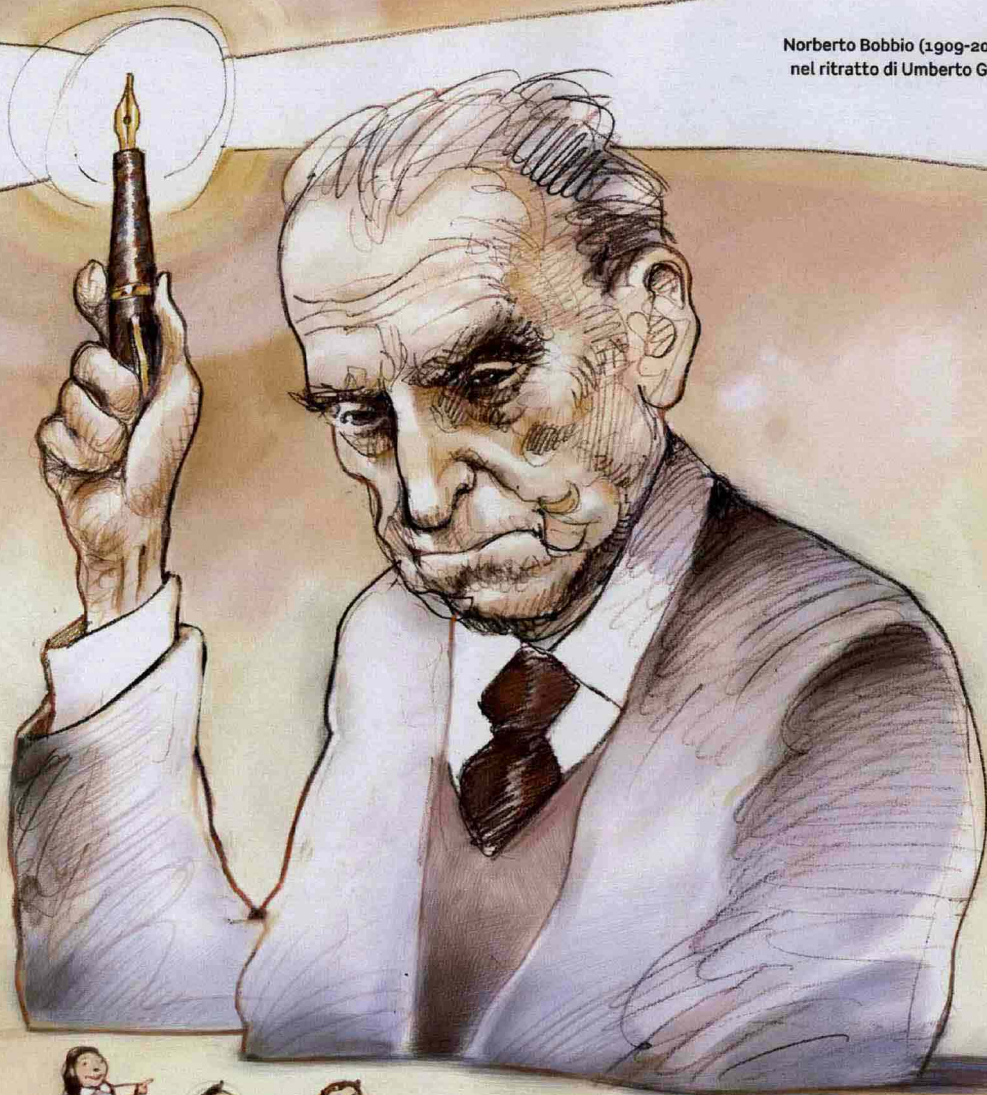
La studiosa, infatti, nel presentare la riedizione di un testo di grande successo qual è *Destra e sinistra* (Donzelli), evidenzia ciò che per Bobbio era ancora un'intuizione: la dinamica discriminante tra uguaglianza e libertà. Pane per i denti di Alessandro Campi, brillante storico, animatore della fondazione finiana Farefuturo. Che si siano allargati fuori dal Piemonte i confini dell'asilo Bobbio? È proprio il Bobbio de' noantri. ●

Antitetico a **Bobbio** fu Del Noce, lui sì pensatore profetico

ANNIVERSARIO A DICEMBRE Hanno attraversato insieme il '900, ma con percorsi culturali e destini diversi. Augusto Del Noce, di cui il 30 dicembre 2009 cadrà il ventesimo anniversario della morte, e Norberto **Bobbio** rappresentano due figure di pensiero politico sulle quali oggi, nella contrapposizione spesso strumentale fra laicità e cattolicesimo, varrebbe la pena riflettere. Se non altro perché Del Noce è stato in grado, per dirla con G.W.F. Hegel, di «pensare il proprio tempo» fino in fondo. Non solo perché seppe scorgere, in totale controtendenza rispetto alla sua epoca, il suicidio del comunismo, ma anche perché vide prima di altri profilarsi all'orizzonte un più temibile av-

versario: il libertinismo come affermazione dell'anarchia morale e del relativismo culturale conseguenti al rifiuto della metafisica, portato ultimo di una società opulenta e secolarizzata.

A differenza di **Bobbio**, il cui liberalsocialismo è stato superato dagli eventi, la «metafisica civile» di Del Noce, forma di cattolicesimo politico che esprime una linea di rinnovamento nella modernità, rappresenta non solo un esempio di pensiero profetico di cui oggi si avverte la necessità e l'attualità, ma anche la cifra di un neocentrismo che ha tutte le carte in regola per raccogliere le sfide attuali. Prima fra tutte, la possibile involuzione totalitaria della democrazia. (Luca Del Pozzo)



Norberto Bobbio (1909-2004), nel ritratto di Umberto Grati.

